



# Unione delle Camere Penali Italiane

## Osservatorio Carcere

### **RELAZIONE SULLA VISITA ALLA CASA CIRCONDARIALE DI BRESCIA CANTON MOMBELLO – “NERIO FISCHIONE” DEL 14.5.2024.**

Il 14 maggio 2024 ha avuto luogo la visita della Casa Circondariale di Brescia, da sempre conosciuta come “Canton Mombello” e intitolata nel 2016 all’appuntato Nerio Fischione, ucciso nel 1974 durante un tentativo di evasione.

Una delegazione dell’Osservatorio composta dal responsabile Gianpaolo Catanzariti e da Stefania Amato, insieme a Maria Luisa Crotti (presidente CPLO), Veronica Zanotti (presidente CPLO - sez. Brescia), Andrea Viganì, e Federico Letinic, ha visitato l’istituto dalle 9.30 circa alle 13,00.

Questo il resoconto.

Siamo stati accolti con disponibilità e cortesia dal Direttore, dal Comandante della Polizia Penitenziaria e dal responsabile dell’Area Trattamentale, che ci hanno fornito qualche dato sulla struttura ma non hanno poi restituito il breve questionario che l’Osservatorio chiede solitamente di compilare per velocizzare la fase di raccolta dati e dare più spazio alla visita, nonostante il loro impegno alla compilazione e alla trasmissione. Tuttavia, il colloquio preliminare è stato di sufficiente durata e utile per inquadrare i risalenti problemi di questo istituto collocato nel cuore della città, concepito alla fine del 1800 e inaugurato nel 1914, suddiviso in due rami, nord e sud, di quattro piani ciascuno (pianterreno + 3), con rotonda centrale.

Le sezioni detentive sono otto; vi sono poi l’area sanitaria, un teatro, una biblioteca, una palestra, alcune aule per le attività scolastiche, un locale per il culto, un’area recentemente attrezzata per attività lavorative e le sale colloqui per familiari e difensori. Vi è un’unica area passeggio.

Secondo quanto riferito e noto, il principale problema di questo istituto è proprio la struttura, vetusta e insufficiente [secondo l’ultimo rapporto di Antigone il sovraffollamento è del 209%; secondo il Comandante il sistema di monitoraggio DAP, applicato in presenza di camere di pernottamento di diversa metratura come quelle che caratterizzano questo istituto, e a fronte dei continui ricollocamenti dei detenuti nelle camere, non evidenzerebbe sovraffollamento: il ragionamento non ci è parso chiaro; la Direzione conferma che, secondo i parametri CEDU e delle SSUU della Cassazione, l’istituto è in perenne situazione di violazione.

Il giorno della visita sono presenti 389 detenuti; in forze 180 unità della Polizia Penitenziaria a fronte di un organico di 227. Nonostante si tratti di una casa circondariale, gli imputati incidono solo per un terzo delle presenze (a Brescia esiste anche un altro istituto che fa capo alla medesima Direzione, la Casa di Reclusione di Verzano, di dimensioni più ridotte e incapace di accogliere tutti i soggetti con posizione definitiva).

Sono presenti più di 50 giovani adulti, cui è destinato uno spazio protetto per le attività con una psicologa e i corsi (tra cui uno per “videomaker”).

Elevatissimo il numero dei tossicodipendenti: tra i 200 e i 250, intorno all’80% dei presenti, tenuto conto anche dei farmaco – dipendenti che non vengono presi in carico dal Ser.T..

### **Unione Camere Penali Italiane**

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma  
Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it  
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005

### **Osservatorio Carcere**



In servizio 4 psicologi forniti dall'ASST (su entrambi gli istituti bresciani), ma il numero è stato di recente dimezzato per il mancato aumento dei fondi disponibili.

La pianta organica dei funzionari giuridico – pedagogici, a seguito dell'ultimo concorso – è al completo, con 8 presenze. Vi sono, però, solo 2 contabili su un organico di 8.

Quanto all'applicazione dell'art. 123 c.p.p. ci viene riferito, dopo una verifica presso l'Ufficio Matricola, che l'immediata comunicazione al difensore viene effettuata solo per gli atti di nomina e revoca, non per altri atti del detenuto diretti all'A.G..

Seri i problemi che la Direzione riferisce rispetto all'area sanitaria, organizzata in diversi ambulatori per le varie specialità. Sebbene la Regione Lombardia abbia recentemente consentito anche l'impiego dei medici specializzandi, è stato posto un tetto massimo di ore, 60 mensili (insufficienti), del quale non si comprende il motivo. Si registra un elevato turnover di medici, molti forniti da cooperative, non sempre qualificati da formazione all'altezza delle peculiarità dell'ambito penitenziario. Non è ancora stato stilato da Regione Lombardia un prontuario per l'uniformazione della somministrazione dei farmaci, che sarebbe fondamentale, pur essendo stato chiesto da tempo. Sono in servizio 3 psichiatri, in grado di coprire solo 4 giorni alla settimana, uno dei quali è componente dell'équipe forense del **Dipartimento di salute mentale e dipendenze (Dsmd) dell'ASST Spedali Civili di Brescia**.

I maggiori problemi per l'insufficienza dell'assistenza sanitaria riguardano l'odontoiatria (l'odontoiatra è presente 3 mattine la settimana). Forse a breve, grazie anche al volontariato, la situazione dovrebbe migliorare.

Altro tasto dolente è il Ser.T, caratterizzato da un'organizzazione anacronistica: non vi è una vera e propria presa in carico multidisciplinare, percependosi gli operatori come meri "consulenti esterni" incaricati unicamente della redazione dei programmi terapeutici. L'organico del Ser.T. è composto da 1 medico, 2 infermiere, alcuni medici turnisti, 1 educatrice e 2 assistenti sociali (per i due istituti).

Sono comunque organizzati per Canton Mombello uno staff nuovi giunti, uno staff di sostegno, uno staff anti-suicidi.

Nel 2020 si sono registrati due suicidi a distanza di un mese l'uno dall'altro; si è attivato un progetto di mappatura della popolazione detenuta che non aveva mai chiesto un contatto con gli operatori: secondo la Direzione occorre estendere l'ascolto. Quanto ai due casi specifici, entrambi erano connotati da problemi familiari; in un caso si trattava di detenuto tossicodipendente, cui era stata revocata da 2 giorni la misura alternativa. In un precedente e più risalente caso il detenuto era alla prima carcerazione.

Il capo area trattamentale ha evidenziato il problema delle revoche delle misure alternative, che connotano attualmente circa il 15% dei detenuti con posizione definitiva (circa 40 persone). La magistratura spesso revoca la misura per la sola ragione dell'uso di sostanze.

In istituto è garantita l'assistenza religiosa: entrano regolarmente un cappellano cattolico, un imam e altri ministri di culto autorizzati dal DAP. Nel periodo di Ramadan i detenuti di fede islamica possono usufruire per la preghiera di tappeti nella saletta di socialità.



La percentuale di detenuti stranieri si attesta intorno al 45%. Sono presenti mediatori culturali, di cui due stabilmente per l'area slava e il Maghreb; altri sono forniti dalle cooperative per diverse aree, per esempio l'Africa sub-sahariana.

Tramite progetto finanziato in favore di una delle cooperative è presente stabilmente un agente di rete.

A seguito dell'attuazione della "Circolare media sicurezza" sono state istituite 3 sezioni a trattamento intensificato, mentre le altre 5 seguono il regime a celle chiuse. Il responsabile dell'area trattamentale riferisce della difficoltà nel collocare i detenuti nelle sezioni a regime aperto: vi sarebbero molti rifiuti da parte dei detenuti stessi.

In istituto si tengono corsi scolastici di scuola superiore, oltre che di alfabetizzazione (scuola media), con circa 50 iscritti. Si registra un significativo fenomeno di abbandono scolastico.

Vi è molto coinvolgimento del territorio: in particolare da tempo il volontariato è presente in istituto con innumerevoli attività e iniziative, in occasione delle quali si cerca di dare accesso alla cittadinanza.

Il sistema delle cooperative garantisce una (limitata) possibilità di lavoro. Sono presenti la cooperativa Fontana e la Joyful.

Negli ultimi anni si è attivata una convenzione con Confindustria Brescia per dare possibilità di lavoro ai detenuti (l'associazione cura la formazione e ha fornito un corso per mulettista): un primo accordo di collaborazione era stato firmato tra Confindustria, la Direzione dei due istituti bresciani, l'Ufficio del Garante dei detenuti di Brescia e il Tribunale di Sorveglianza prima del COVID; dopo un periodo di blocco si è sottoscritta una seconda convenzione e da ultimo, nel luglio 2023, la terza attualmente in corso. Recentemente Confindustria Brescia ha tenuto addirittura il suo consiglio direttivo all'interno dell'istituto di Canton Mombello. Per ora 6-7 detenuti hanno avuto la possibilità di essere assunti in aziende del territorio, vi è la collaborazione dell'Università di Brescia (con le sue cliniche del lavoro), si cerca di implementare la formazione online anche per i detenuti. Si è cercato di riadattare un'area dismessa dell'istituto, posta nei sotterranei, ove attualmente lavora una decina di detenuti (assemblaggio posateria etc.), alcuni con turnazione, altri in maniera fissa, tutti con contratto di assunzione.

Pochi detenuti (sulla percentuale dei presenti) sono ammessi al lavoro domestico, in cucina e MOF, con turnazione mensile nel primo caso, semestrale per cucina e MOF.

Durante la visita, che ha riguardato tutte le sezioni detentive dell'istituto, ivi compresa quella ex art. 32 O.P. e le camere di isolamento, l'area sanitaria, l'area passeggio e i sotterranei con le linee produttive, si è constatata, al di là dell'impegno evidente di tutto il personale, l'assoluta inadeguatezza della struttura.

Siamo entrati in alcune delle celle: camere anguste, quasi tutte occupate da almeno 2/3 persone ma in molti casi (per le più grandi) anche da molte di più, fino a 15; persone letteralmente stipate in spazi fatiscenti e sporchi, si deve spesso fare a turno per stare in piedi; la "doccia in ogni cella", conquista recente, si risolve spesso in un soffione applicato sopra il gabinetto alla turca, a minima distanza dallo spazio in cui si cucina. Tutto, dal mobilio ai materassi, è vetusto e usurato.



Ci viene evidenziata dalla polpen la difficoltà di gestione delle ore d'aria, a fronte del numero dei detenuti (alcuni dei quali con divieti di contatto imposti dall'A.G.) e di un unico passeggio. Nessuno, nel corso della visita, appare occupato in attività trattamentali. Molti dei detenuti con i quali parliamo, interpellati sull'eventuale loro possibilità di accedere alle sezioni a trattamento intensificato, ci offrono questa spiegazione del rifiuto talvolta opposto da loro stessi alla proposta dell'educatore: spesso essa viene fatta all'improvviso, con richiesta di risposta immediata, laddove lo spostamento si risolverebbe nell'abbandonare da un momento all'altro una camera di pernottamento dove il detenuto vive magari da anni, in cui ha istituito relazioni con i compagni e ha "arredato", personalizzandolo nel tempo, il proprio spazio: la prospettiva è, così, quella di un "salto" verso l'ignoto, con il rischio di non trovare le stesse dinamiche interpersonali positive.

I detenuti segnalano difficoltà nell'accedere ai colloqui con gli operatori del trattamento e tempi lunghissimi per ottenere le visite mediche richieste (per esempio anche 6 mesi per una visita odontoiatrica), oltre alla mancata prescrizione dei farmaci richiesti. Nel corso della visita dell'area sanitaria ci viene riportato che i detenuti avanzerebbero "richieste irrealistiche" e che i tempi delle visite, invece, sarebbero congrui.

I detenuti lamentano anche i tempi lunghi per il riscontro delle istanze di concessione della liberazione anticipata e per poter parlare con il proprio educatore. Quando viene svolto, il colloquio è vissuto come sbrigativo e insoddisfacente. Pochi riferiscono di aver potuto parlare con il Magistrato di sorveglianza. Appare buono il rapporto con la polizia penitenziaria: i detenuti si dichiarano consapevoli delle difficoltà dell'"altra parte" e alcuni riferiscono, in separata sede, di apprezzare il tratto umano di molti degli operatori.

Forte la preoccupazione manifestata da tutti in vista della stagione calda in arrivo, da affrontare in questa situazione.